

Il dibattito sulla relazione del compagno Nenni

Il centro-sinistra e la situazione siciliana in discussione al comitato centrale del PSI

Gli interventi dei compagni Lelio Basso, Giovanni Pieraccini, Oreste Lizzadri, Cattani e Gino Valori Simone Gatto e Salvatore Corallo parlano del governo siciliano - Polemica tra Palazzo Chigi e il Quirinale

La tensione fra il Quirinale, Palazzo Chigi e Palazzo del Gesù non è stata diminuita dalla nota ispirata ad un settimanale dagli ambienti della presidenza della Repubblica, di cui abbiamo dato notizia ieri. Anzi da un certo punto di vista la polemica sembra essersi addirittura inasprita. « Negli ambienti della maggioranza democristiana — scriveva ieri l'agenzia d.e. ARI — la presa di posizione del Quirinale non ha avuto grande successo soprattutto per quanto riguarda le redazioni costituzionali del settimanale Vita ha lanciato alla DC « sia in ordine alla sua attività parlamentare che alla sua politica ». E sempre per questa ragione si è avvertita l'affermazione del Quirinale che « attribuisce al governo la volontà di non affrontare un dibattito parlamentare non solo non è condivisa da Palazzo Chigi, ma viene anzi respinta ».

Il caso di Salvatore Gallo, l'ergastolano riconosciuto innocente in questi giorni, ha avuto una eco ieri al Senato, impegnato nella discussione del bilancio della Giustizia; è stato il compagno CAPALDOZZA, che a questo « caso » ha fatto riferimento, a rilevare come ancora oggi l'istituto della revisione delle sentenze definitive, in seguito all'insorgere di nuovi elementi che ne dimostrano l'infondatezza, non risponde in Italia ai principi costituzionali e ai risultati del moderno pensiero giuridico. La stessa legge del 1950, pur compiendo un passo innanzi, è ben lontana dalla soluzione radicale, che è necessaria e che deve contemplare anche il risarcimento totale di tutti i danni provocati da una errata sentenza.

Ma in ogni settore l'opera del governo è in enorme ritardo rispetto alle esigenze di riforma rinnovatrici dei nostri codici. Capolavoro è citato, per l'altro, il caso dell'istruttoria sommaria nel processo penale, dalla quale sono ancora escluse quasi tutte le più elementari garanzie che devono essere offerte alla difesa. Nessuno chiede, ha concluso Capolavoro, che questa riforma venga riformata, ma dobbiamo denunciare l'insopportabile lentezza con la quale si procede e che crea un grave distacco fra la coscienza del Paese e la giustizia.

In precedenza il dc MILLI-TERRI aveva sollecitato la istituzione di nuovi tribunali, ma questa è stata respinta dal Consiglio dei Ministri. Un altro democristiano, BERLINGERI, ha descritto un quadro apocalittico della delinquenza minorile e ne ha tratto pretesto per rinnovare la richiesta clericale di ancor più severa censura sul cinema.

Il compagno TERRACINI è ritornato sul tema della necessaria, generale riforma dell'ordinamento giudiziario e della legislazione attinente alla amministrazione della giustizia. Egli ha rilevato che le richieste, le proposte ripetutamente avanzate dalle sinistre negli ultimi dieci anni e sempre negate dal governo, oggi sono fatte proprie, rinfacciate con forza dagli stessi magistrati. Dal cui congresso di Palermo è scaturita una condanna inequivocabile, decisa della lentezza, dell'inerzia del governo. Vi è dunque una situazione nuova nella magistratura, nell'opinione pubblica; evidente della scuola pubblica, irrequietudine, che chiede di essere raccolto prontamente dal governo e dal Parlamento.

Risponderà il ministro Gonella a questa richiesta pressante? Ciò che egli ha fatto finora non induce a crederlo. E Terracini ha ricordato il progetto di modifica della procedura penale; ha rilevato che le modifiche proposte da Gonella per la procedura civile consistono in semplici ritocchi. Ma anche nelle iniziative nuove, predisposte o annunciate più recentemente dal ministro, non si ritrova alcun accento a un mutamento degli orientamenti conservatori. Per esempio, pur introducendo il nuovo istituto della liberazione condizionale per gli ergastolani che abbiano scontato 28 anni di pe-

La IV assise a Palazzo Ducale

Oggi a Venezia assemblea dell'ANCI

Ricordato ieri a Parma il 60° della fondazione dell'Associazione dei comuni italiani

La IV assemblea nazionale dell'ANCI (associazione nazionale dei comuni italiani) si apre oggi a Venezia. L'Assise, alla quale saranno presenti migliaia di rappresentanti delle amministrazioni municipali, sarà inaugurata in Palazzo Ducale da una relazione generale del presidente dell'ANCI, sen. Umberto Tupini, sul tema « le autonomie locali in una politica di sviluppo e per una politica di sviluppo delle autonomie locali », cui faranno corona, nei gruppi di lavoro che si riuniranno fino al 15 alla Fondazione Cini, altre relazioni: sulla riforma della legge comunale e provinciale e sull'istituzione delle regioni, sulla municipalizzazione, sulla finanza locale, ecc.

L'ANCI ieri ha celebrato, a Parma, il 60° anniversario della sua fondazione. La solenne manifestazione si è svolta nella sala del ridotto del Teatro Regio, la stessa nella quale nel 1901 si riunirono i delegati dei comuni che diedero vita all'associazione. Per l'occasione l'ANCI ha inaugurato il suo nuovo vessillo.

I 60 anni del compagno Ossola



Al compagno Ossola, componente della Commissione centrale di controllo, che compie oggi i 60 anni di età, il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma: « Ti esprimiamo le nostre felicitazioni cordiali nella ricorrenza dei tuoi 60° compleanni. Militante da 37 anni nel nostro partito tu hai sempre avuto un'attiva partecipazione ed eroismo contro il fascismo, in Italia e in Spagna, sui fronti della seconda guerra mondiale animato da un puro spirito di sacrificio. Ti sei sempre impegnato con tutte le energie, e con la tua inimitabile modestia, nel lavoro e nella lotta per la causa socialista ». « Augurio fraterno che ti rivolgiamo oggi è che tu possa continuare in buona salute, ancora per molti anni, alla guida dell'azione per la pace e il socialismo. - PALMIRO TOLLIATI ».

Il documentato intervento del compagno Terracini

Il P.C.I. ribadisce al Senato l'esigenza di riformare l'ordinamento giudiziario

Denunciata l'inerzia del governo - Avanzata la richiesta di applicazione della « grazia » per liberare immediatamente i 700 ergastolani rinchiusi da 30-45 anni e un criterio automatico per la liberazione condizionale

Il caso di Salvatore Gallo, l'ergastolano riconosciuto innocente in questi giorni, ha avuto una eco ieri al Senato, impegnato nella discussione del bilancio della Giustizia; è stato il compagno CAPALDOZZA, che a questo « caso » ha fatto riferimento, a rilevare come ancora oggi l'istituto della revisione delle sentenze definitive, in seguito all'insorgere di nuovi elementi che ne dimostrano l'infondatezza, non risponde in Italia ai principi costituzionali e ai risultati del moderno pensiero giuridico. La stessa legge del 1950, pur compiendo un passo innanzi, è ben lontana dalla soluzione radicale, che è necessaria e che deve contemplare anche il risarcimento totale di tutti i danni provocati da una errata sentenza.

Ma in ogni settore l'opera del governo è in enorme ritardo rispetto alle esigenze di riforma rinnovatrici dei nostri codici. Capolavoro è citato, per l'altro, il caso dell'istruttoria sommaria nel processo penale, dalla quale sono ancora escluse quasi tutte le più elementari garanzie che devono essere offerte alla difesa. Nessuno chiede, ha concluso Capolavoro, che questa riforma venga riformata, ma dobbiamo denunciare l'insopportabile lentezza con la quale si procede e che crea un grave distacco fra la coscienza del Paese e la giustizia.

In precedenza il dc MILLI-TERRI aveva sollecitato la istituzione di nuovi tribunali, ma questa è stata respinta dal Consiglio dei Ministri. Un altro democristiano, BERLINGERI, ha descritto un quadro apocalittico della delinquenza minorile e ne ha tratto pretesto per rinnovare la richiesta clericale di ancor più severa censura sul cinema.

Il compagno TERRACINI è ritornato sul tema della necessaria, generale riforma dell'ordinamento giudiziario e della legislazione attinente alla amministrazione della giustizia. Egli ha rilevato che le richieste, le proposte ripetutamente avanzate dalle sinistre negli ultimi dieci anni e sempre negate dal governo, oggi sono fatte proprie, rinfacciate con forza dagli stessi magistrati. Dal cui congresso di Palermo è scaturita una condanna inequivocabile, decisa della lentezza, dell'inerzia del governo. Vi è dunque una situazione nuova nella magistratura, nell'opinione pubblica; evidente della scuola pubblica, irrequietudine, che chiede di essere raccolto prontamente dal governo e dal Parlamento.

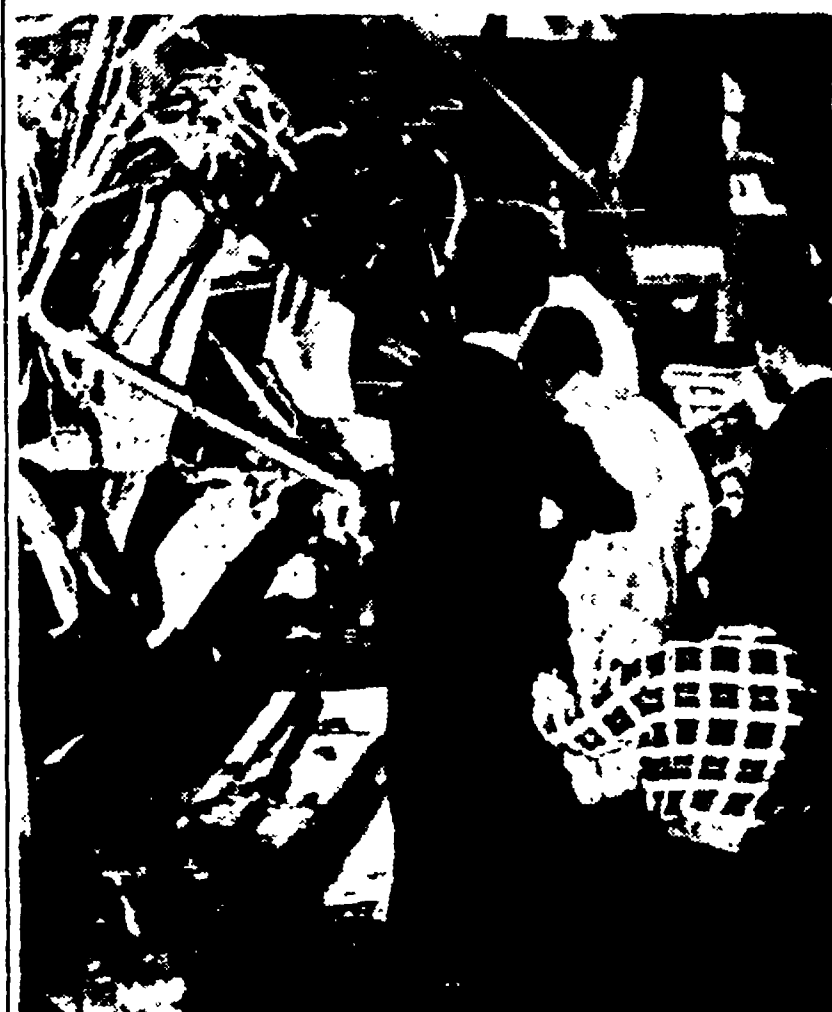
Risponderà il ministro Gonella a questa richiesta pressante? Ciò che egli ha fatto finora non induce a crederlo. E Terracini ha ricordato il progetto di modifica della procedura penale; ha rilevato che le modifiche proposte da Gonella per la procedura civile consistono in semplici ritocchi. Ma anche nelle iniziative nuove, predisposte o annunciate più recentemente dal ministro, non si ritrova alcun accento a un mutamento degli orientamenti conservatori. Per esempio, pur introducendo il nuovo istituto della liberazione condizionale per gli ergastolani che abbiano scontato 28 anni di pe-

Ugo Bartesaghi ha interrogato il presidente del Consiglio per sapere se il governo non ritenga opportuna una riforma delle prerogative del Parlamento, « sempre e in ogni momento », per tutta la durata del mandato legislativo. L'onorevole Bartesaghi ha chiesto esplicitamente al dibattito in corso sulla portata e sulle conseguenze dell'articolo 88 della Costituzione di prendere in considerazione il problema di come il Presidente della Repubblica non può sciogliere la Camera, nonché all'articolo pubblicato dal settimanale Vita in questo articolo, che tutta la stampa accreditata come autorizzata dalla Presidenza della Repubblica, si avvicina a prospettare come « anomalo e sotto certi aspetti critica » la condizione del Parlamento nei sei mesi previsti dall'articolo 88.

Interrogazione di Bartesaghi sulle prerogative del Parlamento

A proposito delle ripercussioni suscitata dai recenti atteggiamenti del Quirinale, l'on-

Scontro a Bologna fra due autotreni



Bologna. In uno spettacolare scontro avvenuto ieri alla periferia di Bologna fra due autotreni è rimasto lesionato l'edificio che ospita gli uffici del Comune e la caserma dei carabinieri. I due mezzi (nella foto) ridotti a un ammasso di rottami

Alla Commissione Giustizia

Alla Camera la riforma dell'ergastolo

E' iniziata ieri alla commissione Giustizia della Camera l'esame dei quattro progetti di legge per la riforma dell'ergastolo. Il presidente della commissione on. Assante ha proposto di esaminare soltanto il progetto governativo rinviando ad un'altra seduta l'esame della questione di fondo e cioè l'abolizione della pena, ma la commissione si è pronunciata diversamente, per cui il relatore on. Guerrieri ha illustrato sia il disegno di legge sia le proposte di iniziativa parlamentare dell'on. Buzzelli (comunista) Berlinguer (socialista) e Degli Occhi (monarchico). Il dc Guerrieri si è soffermato in particolare modo sul progetto governativo sostenendo l'opportunità di mantenere nel sistema penale italiano una pena massima per i reati più gravi, ma la commissione di iniziativa parlamentare, pur mitigando quando il condanna-mento abbia scontato almeno 28

Attentato dinamitardo a un avvocato comunista

Ucciso il cane di guardia, falciati alberi, vetri infranti - Unanime indignazione - Ordine del giorno di solidarietà e protesta

RIMINI, 11. — Un ordigno, caricato a dinamite o a gelatina, è esploso questa notte nel giardino dell'abitazione del compagno avvocato Ugo Accreman, Romolo, che con la moglie dormiva al piano superiore della villetta a due piani più il seminterrato, ma anche gli abitanti dell'intero quartiere, intorno e mandando a finire le schegge contro l'abitazione. Alcune schegge, infranti i vetri di una finestra, si sono conficcate nel soffitto di una camera. Il fatto è accaduto verso la mezzanotte. Gli ignoti criminali (che comunque si devono identificare nei vari gruppi dell'estrema destra) hanno posto l'ordigno dalla parte interna del muro di cinta della abitazione e poi, dato fuoco alla miccia, si sono allontanati.

Lo scoppio ha svegliato di soprassalto non solo i componenti della famiglia Accreman (l'avvocato, la moglie Lina e la figlia Letizia di nove anni, tutti e tre nella loro camera sul retro della casa, e il padre del compagno Accreman, Romolo, che con la moglie dormiva al piano superiore della villetta a due piani più il seminterrato), ma anche gli abitanti dell'intero quartiere, intorno e mandando a finire le schegge contro l'abitazione. Alcune schegge, infranti i vetri di una finestra, si sono conficcate nel soffitto di una camera. Il fatto è accaduto verso la mezzanotte. Gli ignoti criminali (che comunque si devono identificare nei vari gruppi dell'estrema destra) hanno posto l'ordigno dalla parte interna del muro di cinta della abitazione e poi, dato fuoco alla miccia, si sono allontanati.

Non è affatto impossibile quindi, (e una testimonianza è data in questo senso dalla scritta « OSA » rinvenuta sul muro di sostegno del cancello e subito cancellata dai funzionari della polizia) che questa sua attività sia stata ritenuta dannosa alla propaganda fascista e che per questo qualcuno abbia voluto decretare la sentenza di morte.

Ferma denuncia delle responsabilità del governo

L'ADESSPI reclama un intervento del Parlamento nel caos della scuola

I provvedimenti immediati necessari - Aule e insegnanti - Nuovi inammissibili privilegi per la scuola clericale

Il Comitato esecutivo dell'ADESSPI ha emesso un comunicato sulla drammatica crisi della scuola. L'ADESSPI ricorda che già un anno fa è stata fatta la previsione, rivelatasi esatta, che la popolazione scolastica di ogni ordine e grado, anche per l'accesso alla scuola media d'obbligo, avrebbe superato gli otto milioni al 2 ottobre 1961; e constatata perciò con sdegno e con dolore che malgrado affermazioni ufficiali temerarie e infondate, secondo le quali sarebbero state costituite migliaia di nuove aule, provvidute migliaia di insegnanti, la realtà a tutti gli effetti è di una situazione di caos. Le aule esistenti sono superaffollate; le scuole sono obbligate a fare doppi tripli turni con conseguenze nefaste per l'insegnamento

e per le famiglie; mancano oltre 150 mila aule nelle città e nelle campagne; mancano gli insegnanti, sicché ne risulta ancora vanificata o compromessa l'attuazione dell'obbligo scolastico e pregiudicato ogni altro grado di insegnamento; e infine le scuole pubbliche sono costrette a rifiutare l'accesso alla scuola fondando l'esercizio di un diritto fondamentale dei cittadini.

L'ADESSPI rileva che in tutti i Comuni italiani è stato sollevato, di fronte al fenomeno di carenza che sovrappone ogni altro precedente, il problema della crisi della scuola. A questa crisi alcuni grandi Comuni cercano di riparare con provvedimenti di emergenza, ma la negazione di contributi o l'impossibilità finanziaria impediscono alla maggior parte dei Comuni, specie rurali,

di andare incontro alla legittima richiesta del servizio scolastico. Una aggravante della crisi è costituita dalla mancata soluzione degli annosi problemi dello stato giuridico ed economico del personale della amministrazione P.I., che causa nel momento più delicato dell'apertura dei corsi i limiti di validità di fatto e la non gratuità, sicché il contrasto appare effetto di un piano concertato per accreditare la scuola privata di fronte alla crisi della scuola pubblica.

Di conseguenza, il Comitato esecutivo dell'ADESSPI chiede al Parlamento un intervento immediato perché, assumendo le necessarie responsabilità, sia fatta un'inchiesta severa sull'amministrazione e sulla sua inadempimento clamoroso; e perché deliberi con la massima urgenza provvedimenti validi a prendere direttamente ed far prendere a Regioni, Province e Comuni le misure d'ordine edilizio, anche provvisorio, di finanziamento, e di completamento degli organici, anche di personale docente, cominciando col richiamare all'insegnamento tutti senza distinzioni od eccezioni i comandati; e tragga le conseguenze necessarie di fronte a questa ennesima prova dello stato di cronica tragedia organizzato per la scuola pubblica, di fronte alla responsabilità del declinamento educativo e tecnico di intere generazioni di giovani, di fronte alle ormai accettate e notissime esigenze dell'immediato e prossimo avvenire civile. In conclusione, si chiede un radicale mutamento di politica generale e scolastica che abbia come programma l'adempimento della Costituzione, e

Non è affatto impossibile quindi, (e una testimonianza è data in questo senso dalla scritta « OSA » rinvenuta sul muro di sostegno del cancello e subito cancellata dai funzionari della polizia) che questa sua attività sia stata ritenuta dannosa alla propaganda fascista e che per questo qualcuno abbia voluto decretare la sentenza di morte. Il criminoso attentato ha colpito profondamente l'opinione pubblica riminese, presso la quale il compagno Accreman riscuoteva larga simpatia, sia per lo spirito democratico e antifascista che lo contraddistingue, sia per la figura professionale che lo qualifica come uno dei penalisti più affermati della Romagna. I democratici non dimenticano la lotta partigiana condotta dal compagno Accreman, come non viene sottaciato il fermo e responsabile atteggiamento mantenuto a Torre Pedrera in occasione del sovversivo attentato che si tenne un mese addietro con la partecipazione di un alto esponente dell'OAS. La fermezza con la quale difese i cittadini democratici che protestavano contro le gazzarre compiute dai fascisti sono forse il motivo che ha fatto di lui il bersaglio.

Partecipò questa volta non fu possibile un pieno ristabilimento delle sue condizioni fisiche. Zoopicaire riprese a lavorare tra i prigionieri di guerra italiani fino a quando, nel 1946, potette tornare in Italia. Vicepresidente della Federazione del PCI di Varese, poi dirigente di zona a Busto Arsizio e successivamente segretario della sezione di Varese, fu anche l'artefice di una intensa attività politica nell'Italia liberata con la passione e la dedizione di sempre. Nel 1959 venne chiamato a lavorare nell'Apparato centrale della federazione del partito. Dal IV Congresso è componente della Commissione centrale di Controllo Operativo militante nell'antifascismo politico e nella partecipazione politica e sindacale in centri da 45 anni di vita rivoluzionaria di un operaio infaticabile, modesto, devoto al Partito e alla causa socialista. Aveva una intensa esperienza che non si limitò a una esistenza che continuò come prima nei giorni di prima. Aveva una vita e un partito che per lui non era mai stato ancora di poter dedicare la sua attività al movimento democratico e rivoluzionario del lavoratori italiani.